



UNIVERSITÀ DI PARMA

Dipartimento di Discipline umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali

Corso di laurea magistrale in Psicologia dell'intervento clinico e sociale

La mafia siciliana come fenomeno culturale e psicologico

Relatrice:

Chiar.ma Prof.ssa Martina Giuffrè

Correlatore:

Chiar.mo Prof. Luca Caricati

Laureando
Edoardo Zola
Matricola: 324977

ANNO ACCADEMICO
2021/ 2022

INDICE

<u>Introduzione</u>	1
<u>Capitolo 1: Le radici di una mentalità antica</u>	4
1.1) Origine, storia e circostanze che hanno favorito il diffondersi della mentalità mafiosa in Sicilia	5
1.2) Quando e come nacque il termine “mafia”: dal palcoscenico al Codice penale.	13
1.3) Osservare la mafia attraverso una prospettiva culturale	18
1.4) Varcare la soglia della mafia: rituali di affiliazione	23
1.5) Comunicare senza parlare: interpretare il silenzio mafioso	30
<u>Capitolo 2: Questioni di famiglia</u>	34
2.1) Famiglia d’amore, famiglia d’onore: “familismo morale”	36
2.2) Legami e dinamiche familiari: il sottile confine tra cultura e psiche	41
2.3) Essere donna in una famiglia mafiosa: da agente educativo alla richiesta di aiuto	48
2.4) Non riconoscersi più nei valori familiari: la storia di Leonardo Vitale	60
<u>Capitolo 3: Il controverso rapporto tra mafia, chiesa e religione</u>	70
3.1) Il fenomeno mafioso dalla prospettiva della Chiesa	72
3.2) In quale Dio credono i mafiosi?	79
3.3) Ad ogni santo il suo inchino	88
3.4) A proposito di Chiesa e di mafia: riflessioni maturette dall’incontro con un uomo di chiesa	98
<u>4) Capitolo 4: La mafia nell’ottica di un gruppo sociale</u>	101
4.1) Il gruppo sociale mafioso: visioni interne ed esterne	102
4.2) Il clima organizzativo mafioso	108
4.3) La costruzione di significati interni a Cosa Nostra: il concetto di “sensemaking”	110
<u>Discussioni</u>	114
<u>Conclusioni</u>	116
<u>Bibliografia di riferimento</u>	119
<u>Appendice A: Trascrizione intervista</u>	124
<u>Appendice B: Trascrizione intervista</u>	135

La mafia siciliana come fenomeno culturale e psicologico

Abstract

Il termine “Mafia” è una tra le molte parole che dall’italiano si sono diffuse ad altre lingue, tanto addirittura da diventare una scomoda etichetta, uno stereotipo, un segno di riconoscimento in cui ogni italiano, prima o dopo, si è imbattuto. “Mafia” è diventato un termine utilizzato per rappresentare una vasta gamma di realtà e organizzazioni criminali, si pensi a quante volte si è sentito parlare di mafia cinese, russa, nigeriana, solo per citarne alcune, tutte realtà che hanno ben poco a che fare con l’Italia e con la Sicilia. Nell’intera penisola esistono anche altre organizzazioni criminali che vengono spesso designate con il termine “Mafia” anche se appartenenti a contesti, origini e storie diverse: la Sacra Corona Unita in Puglia, la ‘ndrangheta in Calabria, la Camorra in Campania. Ognuna di queste organizzazioni ha una storia, una tradizione, un sistema di codici valoriali che le contraddistingue e le accomuna l’un l’altra. In questo lavoro l’attenzione è stata dedicata alla Mafia di origine siciliana, quella realtà che è nata dalle campagne siciliane arrivando a diventare il termine più utilizzato, intuitivo e significativo per rappresentare un qualche tipo di organizzazione criminale. La storia, la prosperità, l’insieme di codici valoriali, il modo in cui la Mafia siciliana è riuscita ad insediarsi in ogni aspetto della società influenzando la storia dell’Italia ci fa comprendere come non sia un caso che il termine più largamente utilizzato sia proprio quello di origine siciliana. La mafia di origine siciliana è stata e continua ad essere, anche se con caratteristiche differenti rispetto al passato, un fenomeno unico ed estremamente complesso da analizzare sia per quanto riguarda le capacità che ha saputo sviluppare in termini militari, nella creazione di alleanze, nel controllo e nella gestione del territorio e dell’economia, sia per la storia che essa racchiude. La mafia siciliana è riuscita, fin dai suoi albori, a creare un sistema antropo-psichico che è riuscito a far coincidere cultura, comunità, famiglia e singoli individui. Un sistema germogliato e sviluppatisi nelle campagne siciliane e che da quelle campagne è riuscito ad allargarsi a macchia d’olio insediandosi in comuni, province, regioni, fino a farsi Stato. Un sistema che ha fatto dell’esercizio della violenza, dell’intimidazione, della strumentalizzazione di specifici codici culturali tradizionali, dell’omertà e della manipolazione delle relazioni sociali e politiche i suoi punti di forza.

L’obiettivo che questo lavoro si è posto è quello di individuare e comprendere quali siano i meccanismi culturali di funzionamento della mafia siciliana e, affinchè ciò sia possibile, è stato ritenuto indispensabile porsi nella prospettiva del mafioso, osservare, dunque, la mafia attraverso i suoi occhi, occhi che osservano e interiorizzano uno specifico contesto dotato di specifiche caratteristiche: quello siciliano. L’analisi del fenomeno mafioso deve, dunque, necessariamente addentrarsi anche all’interno delle sfere più intime e private di questa realtà, analizzandone la struttura antropologico-familiare, le abitudini, le credenze e i codici valoriali al fine di comprendere quali siano i meccanismi culturali di funzionamento di un fenomeno presente sul territorio italiano da oltre due secoli.

La lente attraverso la quale è stato osservato il fenomeno mafioso è quella dell’Antropologia culturale, dal greco ἄνθρωπος "uomo" e λόγος "discorso"; letteralmente dunque: “discorso sull’uomo”. Così come l’antropologia ha come oggetto di studio la cultura, intesa come l’insieme di tutte quelle pratiche, usi, consuetudini e conoscenze che una comunità umana possiede e attraverso le quali si adatta all’ambiente e regola le proprie relazioni sociali, l’attenzione si è focalizzata sulla cultura del vivere mafioso.

Il capitolo primo, “Le radici di una mentalità antica”, rappresenta un capitolo introduttivo dedicato ad una conoscenza circa il contesto storico, geografico e culturale che ha favorito la nascita ed il proliferarsi del pensiero e delle pratiche proprie delle realtà mafiose; sono state illustrate le circostanze e la storia di come il termine “Mafia” sia nato e abbia assunto negli anni il significato con cui lo intendiamo oggi.

Attraverso il secondo capitolo, “Questioni di famiglia”, si è cercato di varcare la soglia della sfera più intima e privata della realtà mafiosa: la famiglia. Parentela, matrimonio e famiglia rappresentano probabilmente i temi maggiormente studiati nell’intera storia dell’antropologia e così come non è possibile avvicinarsi ad una cultura senza chiedersi, come prima cosa, come essa strutturi la vita familiare e i rapporti di parentela, allo stesso modo non possiamo adottare il punto di vista del mafioso senza conoscere le dinamiche familiari nelle quali è nato e cresciuto. In questa analisi saranno ricorrenti i riferimenti all’esperienza di una Psicologa e Psicoterapeuta che, da molti anni, opera in ambienti ad alta contaminazione mafiosa.

Con il capitolo terzo, “Il controverso rapporto tra mafia e religione”, si è cercato di comprendere quale sia il rapporto tra fede, mafia e religione chiedendosi se, ed in che modo, la fede religiosa sia percepita e vissuta intimamente come tale e quanto invece strumentalizzata per ottenere consenso e potere. Attraverso le parole, poi, di un uomo di chiesa impegnato da anni nel contrasto al fenomeno mafioso ci si è avvicinati alla prospettiva di chi, dall’interno di uno specifico contesto culturale, respira quotidianamente un determinato modo di concepire la realtà, la religione e i rapporti umani.

In fine, attraverso il capitolo quarto, “La mafia nell’ottica di un gruppo sociale”, sono stati analizzati alcuni degli aspetti più rilevanti del fenomeno mafioso, inteso nei termini di un gruppo sociale, avvalendosi degli strumenti e delle nozioni proprie della Psicologia sociale. L’analisi si è posta l’obiettivo di illustrare quali siano i processi che si innescano nelle dinamiche gruppali di membri appartenenti all’organizzazione mafiosa siciliana e come essa sia percepita, anche esternamente, dalla *polis* siciliana. L’attenzione è stata posta, in un secondo momento, sulla conoscenza degli aspetti che caratterizzano il clima organizzativo all’interno di Cosa Nostra e, in fine, come il concetto di “*sensemaking*”, “costruzione di significato”, si strutturi e prenda forma all’interno dell’organizzazione mafiosa.